

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO		FUORI STATO ratto al comune.	
Un anno . . .	sc. 7 70	Un anno . . .	sc. 10 40
Six mesi . . .	» 3 80	Six mesi . . .	» 5 40
Tre mesi . . .	» 2 00	Tre mesi . . .	» 2 80
Un mese . . .	» 70	Un mese . . .	» 4 00

L'Associazione si paga anticipata.
Un foglio separato finocchi cinque
N. B. I Signori Associati di Roma che
desiderano il giornale recato al domicilio pa-
gheranno in aumento di associazione ba 1
di mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICO - Presso gli Uffici
Postali.
FIRENZE - Gabinetto Vieusseux.
TORINO - Gamm e Fiora.
GENOVA - Giovanni Grondona
NAPOLI - G. Nobile, E. Dufresne.

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione
dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via de
Gurzo N. 219.

Pacchi lettera e gruppi saranno inviati
(franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli in-
via.

Il prezzo per gli annunci semplici Bai. 20.
Le dichiarazioni aggiuntive Bai. 5 per ogni li-
nea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla Di-
REZIONE non saranno in conto alcuno resti-
tuiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la
rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed AN-
NUNZI non risponde in verun modo la DIRE-
ZIONE.

ROMA 22 GENNARO

Ecco consumato il grand' atto; ecco eretto il gran principio in Italia; ecco trionfante e sicura la causa del popolo. L' Epoca, elevando lo sguardo alla sovranità nazionale, scioglie più altera la voce in nome di Dio e della Patria, in nome dell' umanità e della ragione; poichè la libertà democratica, eterno dritto delle genti, si è compiuta in un fatto in questa italica famiglia di Roma.

E il fatto era segnato per volere di Provvidenza e per dritto delle cose nell' ordine della votazione. Dall' urna fatale che raccoglie le schede di tante migliaia di cittadini, esce integra e chiara l' opinione del paese e il giudizio delle moltitudini. Il resto non è che la conseguenza immediata di questo avvenimento, non è che l' espressione di questo principio inaugurato e sancito *Government del popolo*.

Tiranni della società, quanti avete lanciata la calunnia contro lo Stato, attribuendo a una fazione l' opera grande e solenne del pubblico, che direte voi all' Europa, quando incomincerà a scrivere la storia che fu la parte vitale della popolazione, che fu la maggioranza pensante ed operante quella che volle ed ottenne esistenza civile in Italia?

E la storia è entrata fino da jeri nello stadio dell' era novella - e le sue parole son vive e deliberate come il voto universale che non può avere restrizione o revocazione di sorta.

Il *Papato temporale* è decaluto di fatto, nè vi può essere ormai assurda dottrina di pedanti che richiami in quistione l' avvenuto. L' ha deciso la maggioranza del popolo; essa sola potea e volle deciderlo.

Quando vivente un Principe che reclama pretesi diritti di pergamene e di trattati, una nazione fatta padrona dei suoi destini, s' accosta al Comizio della Costituente, e presenta i nomi dei cittadini che devono stabilire un ordine governativo; questa nazione, noi diciamo francamente, si è già pronunziata abbastanza; questa nazione ha già deliberato: questa nazione in mente sua e con tutta la solennità del potere ha già prestabilito il Governo. Essa ha abbattuto, ha spezzato il Governo monarchico, e sulle rovine di quello ha innalzato la bandiera del Governo democratico, del governo del popolo.

Quei votanti che non avessero sentito in coscienza il diritto della loro sovranità, quei votanti che all' individuo e non alla Patria piegassero ancora umiliata la fronte; non avrebbero potuto, non avrebbero voluto consumare un atto che non revoca in dubbio, ma distrugge il dominio temporale del Papato. - Quando essi decretarono che il Governo sia nominato dal popolo, essi decretarono ancora che sia nominato il Governo del popolo.

E perciò noi diciamo che il mandato che oggi si consegna ai rappresentanti della Costituente non può essere nè più esplicito, nè più positivo; e diciamo che non vi è linguaggio così eloquente e così determinato, come questo, che è il linguaggio della ragione e il linguaggio dei fatti, il linguaggio d' un principio e il linguaggio d' un popolo. -

Quando i Deputati sederanno nell' aula della Repubblica, essi non avranno che ad esaminare la natura del mandato stesso per sapere a qual missione li chiamano e gli uomini e i tempi, per comprendere e come ebbero il deposito della fede cittadina, e su qual base democratica si posa il voto immortale ed incorruttibile di questa fede!

La nazione che ha saputo sperare, la nazione che ha saputo credere, la nazione vuol veder sorgere il regno dell' eguaglianza, della libertà e dell' amore.

Siamo in grado di poter assicurare essere falsa e artificiosa la notizia che la salute del Papa sia sensibilmente alterata. Lettere di Gaeta fan noto che egli vive tranquillo e sanissimo nella sua carcere, senza accorgersi nè dei diplomatici che lo tradiscono, nè dei Cardinali che lo trascinano agli ultimi errori, nè del Borbone il cui contatto sarebbe esecrabile all' universo.

Abbiamo lettere da Terracina, le quali ci avverto che anche colà, come in moltissimi paesi, la votazione è stata sorprendente, e per il numero e per il modo dignitoso e sommo. Il Vescovo ha presentato la sua scheda.

In quattromila elettori di Civitavecchia hanno dato il loro voto circa duemila e ottocento. Trionfo universale del principio democratico!

È positivo che il Cardinale Arcivescovo di Bologna Opizzoni ha proibito la lettura dell' atto del Monitorio, ai suoi Parrochi e Preti della Diocesi, riconoscendo ampiamente non potersi emettere scomunica per affari temporali, di simil genere. Ne viene aggiunto che l' ottimo Cardinale di Ferrara Cadolini abbia deciso di agire nello stesso modo, e infine che il Vescovo di Ancona si disponga a questo effetto a tenere un Concilio clericale.

Il Corriere giunto questa mattina da Bologna riferisce che ha lasciato quella città in pieno stato d' ordine e di letizia, disponendosi a procedere alle elezioni per la Costituente romana-italiana.

Se non siamo male informati il Ministero Toscano sarebbe già in procinto di pubblicare la legge sulle elezioni dei Deputati per la Costituente Italiana.

— Si potè conoscere da buona fonte che si era organizzato dal partito di Gaeta e dal *Costituzionale romano* una corrispondenza coi periodici esteri affin di travisare i fatti che accadevano sotto gli occhi nostri, ed indurre così la stampa, anco liberale, ad errori di storia, oltrechè di raziocinio o di giudizio. Questa corrispondenza è ormai sventata, e la stampa estera incomincia tutta a ricredersi, ed ha palesemente esternato il suo vivis-

simo dispiacere di essere stata per molto tempo sotto la sinistra impressione di racconti falsi e mentiti, e di aver perciò ingiustamente calunniato lo spirito dell' attuale movimento in Italia.

— Scrive da Venezia ad un suo amico e collega d'armi il General Guglielmo Pepe, che se quella città non difettesse di denaro, essa attualmente potrebbe mettere in piedi un' armata di almeno quarantamila uomini; tanta è l' affluenza dei Slavi, dei Friulani, e degli emigrati lombardi che chiedono armi e arruolamento in difesa dell' italiana indipendenza.

Un viaggiatore recentemente arrivato da Napoli dice che in tutte le contrade di quella Capitale sono appuntati i cannoni. Il Borbone ha paura, ma l' ora sua non può mancare - essa è scritta nel libro d' Iddio, dove si giudicano i re perversi, e dove è segnato il minuto inevitabile della loro fine.

— Ore quattro e mezzo pomeridiane del giorno 22. - La votazione prolungata fino alle ore sette di questa sera ha progredito per tutt' oggi con alacrità. Al solo Collegio del Monte Citorio il numero delle schede è già salito sopra il 6000. La calma, la dignità, la serenità pubblica, è sempre crescente. L' ordine indiscrivibile. - La brava nostra Guardia Civica presta assiduamente il servizio d' onore e di sicurezza alle porte dei Collegi

Possiamo assicurare che il Governo Toscano si è unito a quello di Piemonte per protestare contro qualunque intervento straniero nella questione romana, siccome quella che è di esclusiva competenza della nazione italiana.

ORDINANZA DI POLIZIA

Ord' evitare la confusione che nasce dalle stampe attaccate ai muri, talchè malamente possono distinguersi quelle che appartengono alle Autorità Governative, che pur debbono più specialmente esser segnalate alla pubblica attenzione;

Udito il Consiglio de' Ministri:

Si ordina, che a' datore dal di 26 corrente Gennajo le sole pubblicazioni del Governo, e delle Autorità Municipali potranno essere affisse in carta bianca. Tutte le altre lo dovranno essere in carta colorita a piacere.

I contravventori saranno puniti con una multa di scudi tre per ogni foglio, da raddoppiarsi in caso di recidiva.

Li 22 Gennajo 1849.

Il Prefetto di Polizia
L. MARIANI

Leggiamo nella Gazzetta di Roma:

Jeri, al suono della campana del Campidoglio e al rimbombo delle artiglierie di Castel S. Angelo, cominciarono le elezioni per la Costituente. Decisivo e solenne era il problema che si scioglieva in quel momento: cioè se il Popolo voglia o sia capace di esercitare la propria sovranità.

Per verità noi avremmo desiderato che quanti ne dubitano ancora fossero stati presenti. Ogni uomo di buona fede, a qualsiasi partito appartenesse, sarebbe stato compreso in quel momento dalla maestà del popolo. V' era la calma di chi sente la gravità dell' opera sua, la coscienza del proprio diritto, la santità del proprio dovere. Pareva una festa che inaugurasse la nuova era della democrazia.

Il Popolo si accalcava alle porte dei collegi. L'ordine e la tranquillità erano quali si convenivano ad un atto per così dire religioso: la regolarità faceva fede delle buone disposizioni prese da chi presiedeva, e della maturità di un Popolo che sorge adulto. Avresti detto che la nostra vita politica non fosse mai stata interrotta, che molti secoli fossero cancellati dalla nostra storia, e che il giorno di ieri succedesse immediatamente a quello dell'ultimo Comizio Romano.

Se non che questa volta la libertà era santificata dalla tradizione Evangelica; si vedevano i consacrati alla fede del Cristo, fra cui i Parrochi e gli Ordini Mendicanti, che colla povertà serbarono lo spirito della primitiva Chiesa, confondersi ai loro fratelli, e, aggiungendo al loro il proprio voto, rappresentare un sublime simbolo ed esempio dell'Unità della democrazia colla religione, dell'uguaglianza, dell'amore, della fraternità; perocchè il Cristo disse: *Quando sarete radunati nel nome mio, io sarò con voi.*

Accrescevano decoro alla festa la presenza della Guardia Civica e le Bande cittadine, che salutavano nella gioia, ai raggi d'un sole di primavera, il primo giorno della vita nazionale.

Si voleva da alcuni la Costituente fosse l'opera d'una fazione. L'immenso numero d'elettori, che nella sola città di Roma, in un sol giorno, ascende a circa quattordici mila, ha mostrato che la fazione era l'universalità del Popolo. Non era la lotta dei vari partiti, era la decisione di un partito, del partito che si compone di tutti i Romani, di tutti gli Italiani, del partito nazionale.

E tutti quegli uomini che convenivano così numerosi e in un pensiero, col solo fatto di presentarsi ai Collegi, votavano non solamente l'elezione dei Deputati, ma votavano un principio; consacrando colla presenza la Costituente Romana, fatta una cosa coll'Italiana, proclamavano la Sovranità del Popolo, l'Unità Nazionale dell'Italia.

Alle sette ore pomeridiane dalle loggie dei vari Collegi si annunciava a suono di tromba che si chiudeva per quel giorno la votazione, la quale continuerebbe al domani, attesa la grande folla che per mancanza di tempo non aveva potuto votare.

Le vie brulicavano di Popolo, echeggiavano di Inni Nazionali e di *Evviva alla Costituente*. La città intera s'illuminava al passaggio delle urne che contenevano i voti dei singoli Collegi; precedevano le bande militari, seguivano le legioni di Guardia Civica: regnava dovunque il solenne tripudio d'un Popolo che risorge. Le urne si deponavano al Campidoglio. Era l'avvenire dell'Italia che si consecrava alle glorie del suo passato.

Roma, che è chiamata ad essere il centro della nostra imminente nazionalità, sentiva in quel momento la propria missione, sentiva che a lei toccava il prenderne l'iniziativa. Dio benedica d'una gloria romana la Nuova Roma, la Nuova Italia.

RIETI 21 Gennaio.

(Per staffetta.)

Sono le 11 pomeridiane e tutto si è fatto in pienissima regola, la votazione è riuscita numerosissima. Il Vescovo vi ha assistito, ed ha dato la sua scheda; ha ricevuto immensi applausi dall'affollatissimo Popolo; la gioia è universale. Mi creda ep.

Molte altre staffette, arrivate in questo momento dai vicini paesi, portano le notizie le più liete sull'ordine che presiede all'elezione, sul concorso degli Elettori. Da per tutto è stato un giorno di festa popolare.

Questa sera si avranno più ampj dettagli.

NOTIZIE ITALIANE

Leggiamo nel Giornale Costituzionale delle due Sicilie:

NAPOLI 19 gennaio.

La scorsa notte, all'una, S. M. il Re S. N. era partito da Gaeta in unione di S. A. R. il Conte di Trapani, sul Real Battello a vapore, il *Vesuvio*, per la volta di Napoli.

Erano le tre, quando il detto Battello essendosi incontrato con l'altro parimente a vapore l'*Antelope*, quest'ultimo, che per poca accortezza del suo Comandante è accostato alla sinistra invece di accostare alla destra, come da regolamento è prescritto, è venuto ad urtar nel primo, quantunque questo si fosse tenuto ancor più slargato sulla dritta ed avesse interamente fermata la macchina.

L'urto non ha apportato guasto all'*Antelope* che nel-

la sola posticcia destra, niuno ne ha cagionato al *Vesuvio*.

Eransi intanto dall'*Antelope* in quel momento di pericolo lanciati in mare quattro passeggeri, tre de' quali sono stati tosto raccolti e salvati. Sventuratamente il quarto non si è potuto rinvenire, ad onta d'ogni più diligente ricerca fattasi per ordine di S. M. Egli era il sig. Oustinoff Segretario della Legazione Russa appresso la S. Sede.

La M. S. ai salvati, tra' quali era il Conte Corafa, Greco, ha prodigalizzato ogni specie di conforti e di cure, secondando i moti dell'umanissimo suo cuore.

Posti in salvo i passeggeri, il *Vesuvio* ha preso a rimorchio il legno danneggiato.

S. M. è quindi stamano felicemente giunta in questa Capitale.

Il Comandante dell'*Antelope* è stato sottoposto al giudizio del competente Consiglio di guerra.

GENOVA 17 Gennaio Ordine del Giorno

La sicurezza delle persone e delle proprietà dei Cittadini riposa tutta quanta sulla Guardia Nazionale; epperò questa dee adoperarsi con quella fermezza ed energia che si convengono alla dignità ed importanza del suo ufficio.

La baldanza dei tristi può talvolta sforzarci di ricorrere anche a mezzi estremi; Noi gli adopereremo risolutamente, e se ne saremo biasimati da certuni che vogliono non la Libertà, ma la licenza, avremo la gratitudine e, ove occorra, l'aiuto pur anco di tutti i buoni Cittadini.

Egli è perciò ch'io stimo dover dare pubblica lode a quei Militi che accorrendo pronti alla chiamata, si distinsero pel fermo contegno da essi tenuto nei fatti di jer sera.

Quello ch'essi fecero farà tutta la Guardia quando sia d'uopo, persuasa che è tempo ormai di metter fine alla tracotanza di chi sprezza ogni legge; e se l'occasione verrà, io sono certo che ciascuno sarà al suo posto.

Genova, dal Quartier Generale della Guardia.

DOMENICO BUFFA

Ministro d'Agricoltura e Commercio,
e Commissario investito di tutti i poteri esecutivi,
per la Città di Genova.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* del 15 che gli italiani del Perù mandarono un'altra somma di L. 9300 per le spese della guerra italiana, la qual somma fu erogata da Carlo Alberto a vantaggio della generosa Venezia che combatte per l'indipendenza italiana. — Domani daremo alcuni documenti originali sopra l'invio di questa somma.

TORINO.

— Il prof. Mauro Macchi ha aperto un corso festivo di lezioni popolari sulla politica nel salone della Rocca. Abbiamo assistito questa mane alla seconda di tali lezioni, nella quale il direttore spiegò l'Enciclica ultima di Pio IX. Bene, bene, veramente bene! Ci piacque la chiarezza dell'esposizione, adatta a qualunque intelligenza, anche scarsa ed incolta. Lodiamo poi più particolarmente il professore Macchi di avere del continuo raccomandata la moderazione nel giudicare intorno agli uomini di diversa opinione politica dalla nostra. Ne diede primo l'esempio egli stesso censurando una lettera scrittagli da un operaio che si credette lecito di chiamare *infame* uno dei più insigni campioni del partito dottrinario in Piemonte. Il Macchi insistette a questo proposito sopra un grande principio di diritto — la padronanza che ha ciascuno della propria opinione — e sopra una grande verità di fatto — esserci dei cattivi in tutti i partiti, ma in tutti i partiti la massa essere sempre composto d'uomini onesti. — Noi lodiamo il pensiero di queste lezioni popolari, se la nostra voce vale qualche cosa, confortiamo il signor Macchi a voler continuare nella buona opera.

— Leggiamo nel *Vessillo Vercellese*:

Vercelli. — Se in questa città ci fosse dato di trovare ancora l'insulso giornale della *Guida del Popolo*, noi potremmo forse leggere in esso vive espressioni di riconoscenza del gerente Aubert pel lusinghiero ricevimento avuto nel caffè nazionale, quando in persona, come emissario del circolo Viale, conservando male l'incognito, aveva la degnazione di voler proporre un candidato alla deputazione. Il difetto però di tali notizie, do-

vuto allo sfratto della *Guida del Popolo* datole dal buon senso dei tipografi vercellesi, è ad usura compensato dall'infelice esito della servile missione del liberalissimo mandatario.

NOVARA 14 gennaio.

L'emigrazione della gioventù delle provincie unite va ogni giorno sempre crescendo, e minaccia rendere deserte quelle provincie di quanti hanno attitudine a portare le armi: Io sono occupato tutto il giorno come vice presidente della commissione dell'emigrazione la quale si è fusa, e fuse il comitato, e che ha per scopo di fare arruolare quanta gioventù italiana si presenta; oggi p. e. ebbimo a iscriverne più di cento di tutti i paesi, Vicentini, Bresciani, Bergamaschi, Comaschi, Valtellinesi, Milanesi; tutta bella e robustissima gioventù che, fuggendo la coscrizione e le inumanità di Radetzky, riparano al Piemonte. Il nostro italianissimo Intendente Boschi istitui senz'altro questa commissione ordinò al Commissariato di guerra che eseguisse l'immediato arruolamento; il governo diede alla Commissione facoltà di presentare gli emigrati a quello, e di fornirgli di razione e alloggio a carico del governo, e buon per noi, che senza di questo il comitato nostro sarebbe trovato nell'impossibilità di far fronte a sì vistosa spesa.

(Concordia.)

MANTOVA.

Da fonte sicurissima e da persona intelligente puoi oggi sapere che nell'arsenale di Mantova si stanno fabbricando zattere pintosto voluminose che si depongono ed uniscono in modo da potersi trasportare con carriaggi per adoperarsi nelle lagune di Venezia; e per queste zattere sono pure costruite e si costruiscono ordigni per collocarvi cannoni con cavalletti scodati da dirigersi e ruotarsi con celerità in diverse direzioni. Tale macchina, che dicesi ingegnosa, venne inventata dal Colonnello del Genio di Mantova.

Già tre carri sono stati spediti alla volta di Padova carichi di tal materiale.

Attendosi, domani, a Mantova stessa, della cavalleria e dei carriaggi di rachette provenienti da Milano.

Invio una tal cognizione che credo importante perchè si faccia pervenire a Venezia ritenendola del caso.

(G. di F.)

MODENA 17 gennaio.

Le lettere di Torino pervenute a Modena parlano della validità di fusione dei domini estensi col Piemonte; a questa voce davasi credito, conoscendosi che i Ministri d'Inghilterra e di Francia ne avevano scritto in proposito al Ministero Sardo.

La scorsa notte sono stati per ordine del Comando austriaco arrestati, e tradotti a Modena da Bonporto, otto Bonportesi, fra i quali il ricettore di finanza assieme al figlio, e dicesi incolpati di tentata subornazione per la diserzione dei croati di stazione a Bonporto stesso. Oggi, giornata di S. Antonio, con tristissima fiera sotto il portico del collegio, la nostra città sembra in istato d'assedio, per le molte pattuglie tedesche d'ogni arma che la perfrustrano, avanti alle testa ufficiali, e persino i zappatori; del resto sino al momento (ore 6 pom.) tutto è passato tranquillo.

(Gazzetta di Bologna.)

MILANO 15 gennaio.

La *Gazzetta di Milano* contiene la seguente notificazione.

I frequenti reclami e dubbi promossi da molti dei sudditi del Regno Lombardo-Veneto, illegalmente assenti a motivi degli sconvolgimenti politici, non che dai loro parenti e congiunti sul vero senso del Proclama di S. E. il sig. Feld maresciallo conte Radetzky del prossimo passato dicembre n. 6646, che ingiunge a tutti gli accennati assenti di ripatriare entro il corrente mese di gennaio, inducono quest'I. R. Governo Militare ad emettere gli occorrenti schiarimenti per dilucidare maggiormente ogni eventuale circostanza che potesse destare un'incertezza in proposito, come pure per troncare ogni tentativo dei malintenzionati e turbolenti a trarre nell'inganno con sinistre interpretazioni i pacifici e tranquilli cittadini.

Movendo il predetto Proclama unicamente dal Sovrano Manifesto, emanato a Vienna il 20 settembre p. s., mediante il quale venne accordato a tutti gli abitanti del Regno Lombardo-Veneto indistintamente pieno perdono per la parte che potessero aver presa ai pas-

sati avvenimenti politici, non resta verun dubbio sull'applicazione dello stesso Proclama, giacchè la sacra parola del Monarca non venne mai finora violata, nè sarà mai per violarsi.

Fu a motivo della renitenza di molti a seguire tale invito, parte perchè influenzati sinistramente, parte perchè lusingati da effimere e vane speranze, che conseguentemente S. E. il sig. Feld-maresciallo venne nella determinazione di fissare un termine perentorio pel rimpatrio degli individui della categoria di cui trattasi; onde porre argine alla calamità ed al dissesto anche economico, in cui trovansi tante famiglie rimaste assenti dalla patria.

A compimento quindi del prelodato Proclama o ad opportuna norma delle parti interessate si porta a pubblica cognizione quanto segue.

I. Come illegalmente assenti sono da considerarsi in generale tutti i Lombardo Veneti:

a) che sono assenti o senza passaporti, oppure muniti di passaporti, i quali però benchè rilasciati dagli II. RR. Governi Lombardo e Veneto prima dell'epoca del 18 marzo 1848, o da questo I. R. Governo Militare dal 15 settembre p. p. in poi, non fossero più in valitura;

b) che ottennero passaporti dal cessato Governo Provvisorio, e finalmente.

c) che sono tuttora in possesso di passaporti rilasciati da questo Governo Militare prima del giorno della pubblicazione dell'Avviso del 14 settembre 1848, n. 730 col quale vennero aboliti.

II. A facilitare poi il ritorno degli assenti della categoria di cui si fa parola vennero impartiti gli occorrenti ordini alle II. RR. Autorità sui confini della Lombardia, perchè muniscano di appositi fogli accompagnatori tutti i sudditi Lombardo-Veneti che si presentassero alle medesime sprovvisti affatto di ricapiti, e così pure di porre il visto a qualsiasi passaporto od altro ricapito di cui fossero muniti.

Milano, il 14 gennaio 1849.

Il Tenente-Maresciallo

Conte. F. WIMPFEN.

Governatore Militare della Città di Milano.

PARMA 13 gennaio.

Un gravissimo fatto avvenne ieri sera nella nostra Città. Davasi nell'Albergo dell'Albergo un sontuoso pranzo da alcuni ufficiali austriaci ad un generale, di poco elevato a tal grado. Verso la fine del pranzo riscaldati dal troppo vino, incominciarono a fare un chiasso d'inferno, gettando dalle finestre bicchieri, stoviglie ec. anche sul capo dei passanti — Chiamarono quindi la Banda austriaca, e vollero che nell'uscire dall'Albergo procedesse la comitiva, e li accompagnasse fino al loro caffè detto degli Svizzeri. Il loro contegno era così indecente, incivile, ed insultante che mosse a sdegno tutta la popolazione, ed i ragazzi si diedero ad inseguirli a fischii ed a sassate. Allora quelli ufficiali fatta fermare la Banda, sguainarono le spade, e scagliatisi contro la folla che deridendoli li seguiva, incominciarono a menar ceccamente colpi da disperati, dimodochè alcuni rimasero gravemente feriti. Battuta la generale in un momento tutta la Guardia Nazionale accorse sotto le armi. Chi non avea fucili accorse con vanghe; con stili, con bastoni, con qualunque oggetto insomma atto da offendere furono inviate immediatamente forti pattuglie sul luogo dell'avvenimento, e queste bastarono a far ritirare immediatamente quegli insani ai loro rispettivi quartieri.

Il nostro Colonnello operò coraggiosamente, ed energicamente, e non vi volle che il rispetto di ognuno di noi verso di lui per annuire alla sua preghiera di non far fuoco contro quegli ufficiali, onde evitare così una tremenda collisione, ed in seguito funeste conseguenze.

Un ufficiale che volle sfacciatamente avvicinarsi alla nostra bandiera tricolore, per strapparla dalle mani del porta bandiera, venne energicamente respinto a colpi di baionetta; — Un vecchio di 70 anni minacciato di un colpo di sciabola, fu pronto a schivare il colpo, e tirata fuori una pistola l'appuntò al petto dell'aggressore e lo costrinse a quietamente ritirarsi. — Un sergente e due delle nostre Guardie Nazionali avanzatisi a baionetta spianata costrinsero 15 Ufficiali a fuggire parte dei quali si salvarono presso la Guardia della Piazza dimandando loro compassione.

Il Generale Austriaco *Dogenfeld*, con alcuni altri Ufficiali superiori, accorsi sul luogo si diedero ogni premura per quietare la cosa, ordinando agli Ufficiali ubriachi di ritirarsi, e mandando ordini severissimi onde i soldati Austriaci non avessero imprudentemente ad

uscire. Il più gran dispiacere per parte di quel Generale si era il pensare (Com'egli altamente diceva) che i Giornali d'Italia avrebbero tutti riportato e commentato questo fatto tanto disonorevole. — Promise alla Guardia Nazionale una riparazione per gli insulti fatti ai Cittadini, ed infatti questa mattina non si è veduto neppure un'ufficiale passeggiare le nostre contrade, nè riunirsi al loro solito caffè, segno certo che sono stati consegnati in caserma. (Nostra corrisp.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 11 Gennaio. Pare che il viaggio del generale Dufour a Parigi si riferisca all'eventualità d'una guerra Europea per questa primavera. Dicesi che il generale Dufour abbia avuti già vari colloqui col presidente della Repubblica.

Pare che il governo svizzero che siede attualmente a Berna sia esattamente informato dei progetti della Coalizione, e che s'aspetti di vedere violato il proprio territorio dalle potenze alleate. La Prussia attaccherebbe Neuchâtel, Radetzki il Ticino. La Svizzera attaccata accetterebbe la guerra che sarebbe una guerra di nazionalità e di indipendenza.

Si dice che il governo di Berna, agitato per questi progetti minacciosi, abbia mandato il generale Dufour a Parigi per sapere quale determinazione prenderebbe la Repubblica francese nel caso che il territorio svizzero venisse violato.

Borsa di Parigi del 12 Gennaio a Ore 2

Una grande agitazione si è manifestata all'apertura e i fondi ribassarono da 50 a 75 Centesimi.

Il dubbio che la proposizione del sig. Rateau venga rigettata e la voce che il Ministro di Finanze volesse proporre una tassa del 1 per 0/0 sulle rendite delle società industriali produssero questo ribasso, nulla meno sul finire i fondi si riebbero e chiusero.

6 per 0/0 75 25.

5 per 0/0 45 60.

12 Gennaio. Dopo il discorso del Sig. Montalembert Billault, e Odillon Barrot sulla proposizione del sig. Rateau sulla dissoluzione dell'Assemblea nazionale per il 19 marzo, l'Assemblea stessa è passata alla votazione, ed è approvato che quella proposta sia presa in considerazione alla maggioranza di tre voti; 404 in favore, 401 contro. (Fogli France)

13 Gennaio. La rettificazione dello scrutinio che avvenne ieri sulla proposizione di Rateau, ha provato che erano occorsi alcuni errori. Il numero dei votanti non era che di 796. — Per la presa in considerazione della proposizione 400 voti, contro 396. Molti voti doppi furono annullati. — Una discussione assai calda ebbe luogo sulla questione di sapere se si dovevano annullare i bollettini bianchi e bleu gettati nello stesso tempo nell'urna per errore da 5 rappresentanti. Essi domandavano un nuovo esperimento che fu negato. — La proposizione di Rateau presa in considerazione fu rinviata negli uffici ad una commissione che sarà nominata lunedì.

Qui prende assai consistenza la notizia, che il gabinetto di Madrid abbia proposto al governo francese di tenere un congresso nella capitale della Spagna, onde stabilire le condizioni della reinstallazione del papa; questo progetto chiama l'attenzione del gabinetto.

Dicesi che ne sia già stato fatto parte alle potenze interessate, ed appena la loro risposta verrà a Parigi sarà presa una decisione a tal riguardo.

In attesa, e prevedendo un intervento austriaco, furono spediti ordini a Tolone, come noi già abbiamo annunziato, onde l'autorità marittima si preparasse, onde potere al primo segnale del telegrafo imbarcare una divisione di dieci mila uomini. Furono spediti ordini a diversi corpi di truppe di dirigersi verso Tolone; non si conosce ancora precisamente la destinazione di quel corpo d'armata perchè la medesima è subordinata agli avvenimenti. Se l'Austria penetra nelle legazioni senza il consenso della Francia, la spedizione andrà ad Ancona.

Partasi molto dell'ammnistia; il signor Luigi Napoleone desidera personalmente che essa sia estesa ai due rami borbonici, ma il ministero vi si oppone, però questo provvedimento sarà proclamato ben presto.

Il partito della dissoluzione guadagna sempre terreno; vi sono già 300 rappresentanti circa i quali hanno presa la ferma decisione di ritirarsi se l'assemblea insiste a voler votare le dieci leggi organiche che essa si attribuisce il diritto di fare. (Corr. Litt.)

Borsa di Parigi del 13 Gennaio a Ore 2.

I fondi pubblici si sostengono

5 per 0/0 da 75 90, a 75 55

3 per 0/0 da 46 a 45 75

Borsa di Londra del 12 a Ore 3.

Consolidati a 89 1/4

— 16 Genn. — Il governo, non ostante le pratiche aperte, dicesi coll'Austria, sente la necessità di mandare alla corte di Sardegna un uomo i cui consigli possano, in caso di bisogno, tornar utili, se come si presume, si ripiglieranno le ostilità. Dicesi che il general Pellet sarà inviato ambasciatore a Torino.

(Estafette).

— Leggesi nel *Moniteur du soir*:

» Il Sig. Ledru-Rollin disse ieri alla Tribuna che nel giorno di Capo d'Anno il primo Magistrato della Repubblica espresse al Nunzio Pontificio la speranza di veder presto il Santo Padre ne' suoi Stati.

» Noi siamo in grado di asserire che questa relazione è affatto inesatta.

» Il Presidente della Repubblica parlò in quel giorno al Nunzio del Papa, ma gli disse: *Se le circostanze obbligassero il Santo Padre ad abbandonare l'Italia, io spero che Egli vorrebbe in Francia a cercare l'ospitalità.*

Lo *Spectateur* di Marsiglia del 13 riportando il suddetto articolo soggiunge:

« Questa rettificazione ufficiale getta qualche lume sulle intenzioni della Repubblica riguardo al Papa. Se Luigi Bonaparte avea volontà d'intervenire, se la spedizione di Tolone avea questo scopo, è più che probabile che non si sarebbe pensato a rettificare il testo delle parole indirizzate dal Presidente della Repubblica al Nunzio.»

BELGIO

Il partito repubblicano comincia ad organizzarsi e nello stesso tempo la propaganda diventa attiva. Il numero de' giornali democratici aumenta continuamente. A Bruxelles si prepara un gran banchetto democratico per domenica ventura. Si sta per fondare in Bruxelles una società repubblicana destinata a servire di centro, e di nodo di congiungimento a tutti gli amici della democrazia della capitale. Finalmente, e ciò è più interessante ancora, si sono gettate le basi di una confederazione repubblicana democratica e sociale per tutto il paese. Da ciò si vede che l'azione del partito è incessante, e che è già penetrato molto innanzi nel popolo. (Reforme).

SVIZZERA

BERNA. — Il consigliere di Stato Schneider in un suo opuscolo sull'emigrazione, uscito or ora alla luce, prova con dati statistici, che la stessa è lungi dal tornar utile al paese, e che perciò il governo non deve favorirla.

VALLESE. — Il *Corriere Valesano* smentisce la notizia recata dalla *Gazzetta d'Augsburgo* che il convento del S. Bernardo sia stato soppresso. Il Governo vuol anzi che l'ospitalità continui ad esservi esercitata come per lo passato, e a tale scopo severamente invigila, perchè la fortuna dell'ospizio non venga dissipata con pregiudizio della stessa ospitalità.

GENOVA. — Un corrispondente di qui scrive alla *Suisse*: Le previsioni circa la Savoia si realizzano. Ivi fermentano e stanno per prorompere manifestazioni contro l'attuale Ministero sardo. I Savoia, dopo tanti sacrifici già fatti, più non vogliono sentir parlare di nuovi sussidii, di nuovi capitali da trasmettersi a Genova, a Venezia ed altrove nell'interesse della causa italiana. La elezione di Luigi Bonaparte alla presidenza sembra avere risvegliate nelle Chablais in ispecie e nel Faucigny le antiche reminiscenze dell'impero. L'attuale re di Piemonte è nientemeno che minacciato di perdere la culla della sua casa.

INGHILTERRA

— L'agitazione per la riforma finanziaria continua ed ingrandisce. Leggiamo nell'*Express*:

Mercoledì ultimo vi fu a Manchester un gran meeting. Dopo una lunga discussione a cui prese parte Riccardo Cobden, Giovanni Brigh, e Tommaso Milnes Gibson, l'assemblea adottò le risoluzioni seguenti: Essa unirà i suoi sforzi a quelli della società di Liverpool per la riforma finanziaria, per far ridurre le spese pubbliche almeno alla tariffa del 1835, e per ottenere una ripartizione più giusta e più economica delle imposte. L'associazione inoltre decise di continuare l'agitazione riformista sino a che quelli che pagano le im-

poste abbiano acquistato, mediante la riforma del sistema di rappresentazione, un controllo più diretto, e più completo sulla camera dei comuni.

Il discorso pronunciato da Cobden in questa prima seduta è soprattutto relativo alle disposizioni pacifiche dell'Europa e della Francia. Questi francesi, diss'egli che vi dipingevan come demoni, sempre pronte a scagliarsi su voi, se Luigi Filippo non li avesse rattenuti ed incatenati; che hanno fatto dopo aver riacquisito la loro libertà? hanno proclamato la pace. Tutti gli uomini politici che si sono succeduti al potere, compresi ultimamente eletto, furono obbligati di sottoscrivere a questo voto nazionale.

Cobden in seguito si avventò contro la diplomazia inglese che ha reso il nome dell'Inghilterra odioso a quasi tutti i popoli del continente europeo. Le rimprovera soprattutto di non applicare in nessun luogo il sistema del non intervento così altamente da lei proclamato in ogni occasione. (National.)

GERMANIA

VIENNA, 12 gen. — La severità con cui si continuano ad applicare i divieti imposti dallo stato d'assedio conduce non di rado a scene assai ridicole. In questi giorni fu fatta la denuncia alle Autorità, che in una casa vicina all'oratorio degli ebrei polacchi si raduna ogni sera un club con un presidente alla testa, ove si tengono dibattimenti animatissimi in una lingua straniera. Le circostanze erano tutte aggravanti; club, ebrei, dibattimenti, lingua straniera; era necessario sincerarsene. Una commissione, messa sul fatto, e trovò che quegli ebrei dopo il vespro si radunavano in una stanza, ove presieduti dal loro rabbino s'occupavano nello astrusità dello studio talmudico, che eseguito in via accademica da luogo non di rado a vivaci dispute. Scortasi l'innocenza di codesti riunioni, si permise loro di continuarle, ammonendoli però di non occuparsi d'oggetti politici.

Le relazioni postali e commerciali coll'Ungheria sono intieramente ristabilite. Si assicura che il mar. Windisgratz abbia ordinato ai militari d'accettare le banconote ungheresi da uno e da due fiorini, che così continuano ad avere corso legale. Si ritiene anzi che il Governo voglia garantire queste banconote per non danneggiare i privati, pagandosi però coi beni dei nobili ungheresi che sostengono la rivoluzione, come Batthyany, Szapary, Pulsky ed altri, i quali furono già posti sotto sequestro. La società di navigazione a vapore rilevò con molta soddisfazione che i cantieri ed i grandi depositi di materiali ch'essa tiene a Buda non furono danneggiati i molti vapori colà rimasti.

(Gazz. di Trieste)

« Mediante corrispondenza privata rileviamo da Cronstadt nella Transilvania, che i Szechi sono stati respinti. Le truppe imperiali attaccarono i ribelli presso Hidveg e riportarono su di essi completa vittoria. Un gran numero di nemici rimase morto sul campo, e un numero di gran lunga maggiore venne fatto prigioniero. In questo punto il campo de' Szechi presso Parkeletz venne conquistato e ridotto in cenere dalla sollevazione in massa dei Romani ».

Un Supplemento alla Gazzetta di Vienna del 12 ha un corrispondente di Pesth una descrizione dell'ingresso delle I. R. truppe in quella città. Subito entrate le truppe vennero pubblicate a Buda-Pesth i seguenti documenti.

1. I due proclami, fino a quel momento celati, dell'abdicazione cioè dell'Imperatore Ferdinando, e dell'assunzione al Trono dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

2. Un Proclama agli abitanti dell'Ungheria e della Transilvania perchè ritornino nei confini della legge e dell'ordine.

3. La dichiarazione dello stato di assedio delle città sorelle di Buda-Pesth, e dello scioglimento temporario della guardia nazionale; coll'obbligo della consegna delle armi.

4. Un proclama a tutti i militari d'alto e basso rango che disertarono dalle bandiere imperiali, perchè riedano al loro dovere, con promessa paterna di ampio perdono. (F. T.)

— Notizie di Pesth dell'11 recano che il conte Luigi Batthyeny, già presidente del Ministero ungherese sia stato arrestato assieme al conte Szapori, mentre si trovavano a pranzo dal Caroly. Il conte Szapori chiese di parlare col maresciallo principe Windischgratz ciò che gli venne accordato. I tenenti marescialli Hrabowsky, Dittrich e Moga, furono mandati a Vienna e Wiener-Neustadt, il primo per giustificarsi gli altri per essere sottoposti a una inquisizione. I generali Roth e Filippovich furono tratti seco in ostaggi da Kossuth. Il generale Bem sembra essersi volto verso la Moldavia.

— Un corpo di dieci in dodici mila Magiari hanno occupato le città di Klusenburgo e di Dees. Non ebbe però luogo combattimento di sorte. Il tenente-maresciallo barone Wordener e i colonnelli Jablonski e Urban, visto che il picciol numero di truppe a loro disposizione, non poteva far resistenza alla forte colonna dei Magiari, si sono ritirati, il primo a Enged, gli

altri a Bristriz. Il colonnello Urban trovossi però in grave pericolo colla sua colonna, che fu salvata soltanto a merito della sua sagacità e avvedutezza.

La gazzetta di Presburgo dell'11 reca: In questo punto giunge la notizia che Metzarus e Zapzray siano stati arrestati.

La Gazzetta di Graec ha da Vienna in data 12 corr. Dicesi che il nostro ministero abbia già fatto la proposta perchè il Parlamento sia di bel nuovo trasferito a Vienna. (O. T.)

— Nella seduta del 6 gennaio l'assemblea degli stati di Assia-Cassel, ha adottato quasi all'unanimità una mozione dei deputati di Nebelthau e di Sybel, tendente a dichiarare che la potenza e l'unità della Germania non potranno essere assicurate che ponendo il re di Prussia alla sua testa, in qualità di capo dell'impero. L'assemblea ha deciso di mandare istruzioni in questo senso al plenipotenziario di Assia-Cassel a Francfort.

(Ere Nouvelle).

— La gazzetta Allemande annuncia che Champhausen, plenipotenziario prussiano a Francfort, è partito da questa città per Berlino la mattina dell'8 gennaio, per far cessare gli arresti politici in Prussia. (Id.)

PRESBURGO 14 gen. — La presa di Pesth senza colpo ferire ad onta che gli Ungheresi vi fossero abbastanza bene fortificati non si sa generalmente comprendere, e questa subita ritirata appare ancor più strana, riflettendo che invece verso il Sud gli Ungheresi hanno riportati molti parziali vantaggi, e segnatamente il Generale Bem (lo stesso che comandava a Vienna in Ottobre) si è di nuovo impadronito di tutta la Transilvania, cacciandone i Valacchi e gli Imperiali, che furono rotti totalmente e volti in precipitosa fuga. Gli Ungheresi però nel ritirarsi da Pesth hanno abbruciati e distrutte tutte le vettoviaglie e foraggi che non potevano seco trasportare e sembra loro piano di attirare le armate Austriache nelle immense aride pianure verso Szölnock, (ora fatta capitale e residenza di Kossuth e della Dieta) dove gli Austriaci mancheranno assolutamente di viveri, ed ove la numerosissima Cavalleria Ungherese potrà con maggior vantaggio manovrare. Colà tutta la popolazione è vera Ungherese, piena di fede nella propria causa, e direi anche fanatica di amor patrio, quando invece specialmente a Presburgo e Pesth quasi due terzi della popolazione sono tedesca, e in conseguenza Gialli e Neri, per cui si temeva potessero tradire la causa nel più forte ed intenso dell'azione, specialmente vendendosi esposti ai bombardamenti del famoso Windischgratz.

Komorn tien fermo qualunque bloccata, e per ora non si ha timore di una vicina presa. Da Pesth e Buda Kossuth ha fatto trasportare a Debreczin tutti gli archivi, i denari delle casse pubbliche, la corona, il manto reale, tutta insomma che esisteva di prezioso, e segnatamente la macchina delle Banco-Note ungheresi, cioè che mette in grave imbarazzo tutti i negozianti di qui, e di Vienna, mentre per ora le casse commerciali di Pesth intendono pagare colle loro B Note, ed il Ministero di Vienna anche volendo non può riconocerle legalmente fino a tanto che Kossuth può continuare a stamparne, ed emetterne chi sa quanti milioni ancora; intanto una quantità di negozianti sono corsi a Pesth per regolare i loro affari, ed approfittare delle ristabilite comunicazioni, prima che gli Ungheresi possano ritornare, e queste ritornino di nuovo a chiudersi, chi sa per quanto tempo ancora. Certo si è, che colla presa di Pesth la guerra è ben lungi dall'essere finita, e pare che andrà assai assai a lungo, molto più persistente Windischgratz a non voler cedere su nessun punto alle esistenze dei Magiari.

Oggi poi sono assicurato da persone degnissime di fede, e se vuoi anche di austriaci puro sangue che Jelachich è stato completamente battuto a Stuhlwiessenburg dove s'era inoltrato in questi giorni, e che dovette di nuovo abbandonare, e ritirarsi; ma come al solito qui ed a Vienna si pubblicano soltanto le ottenute incruenti vittorie, e mai le sanguinose sconfitte.

(Nostra Corrisp.)

RECENTISSIME

GIUNTA PROVVISORIA

DI PUBBLICA SICUREZZA

DI ROMA E COMARCA

Cittadini!

Sapevamo che la reazione era imponente; essa lo ha voluto provare col fatto. Temendo il giudizio del popolo, espresso dall'Assemblea Nazionale, sperò nello scampiglio e tentò subornare la truppa.

La milizia ha sentito non essere che una parte armata del popolo, e però non avere altra causa che quella del popolo. Ella si è tenuta fedele alla bandiera Nazionale. Non si trovavano che pochi soldati, i quali si prestassero a farsi strumento dei raggi dei tristi.

Lode ai bravi Dragoni, e alla milizia Cittadina, i quali tosto disarmarono e presero, o fuggitivi raggiunsero questi sciagurati.

Non crediamo compiere un dovere di giustizia verso la milizia, attestando come la colpa di pochissimi non possa macchiare l'onore del Corpo cui appartenevano, rassicurando insieme il pubblico, il quale non può vedere in ciò nulla che turburi la buona armonia che regna fra i Cittadini e i soldati d'ogni arma.

Intanto la Giustizia procede. I doveri, che questa ha sotto un Governo liberale non più di nome, ma di fatti, non permettono che la Commissione Militare si raduni prima del giorno 24 prossimo. Questo giorno sarà tremendo per chi ha tentato turbare la tranquillità pubblica, e macchiare l'onore militare.

La Giunta provvisoria di sicurezza forte dell'opinione pubblica, del braccio dei Cittadini, della fedeltà della milizia ha la coscienza di avere tutto il vigore che si richiama a difendere la dignità, e la sicurezza del paese.

Cittadini tranquillizzatevi; le mene dei tristi ci sono palesi, e noi godiamo potervi assicurare, che queste non possono turbare la pubblica tranquillità, che oggi pienamente si gode, ed arrestare in modo alcuno quegli atti ch'emanano, ed emaneranno dalla Sovranità del Popolo.

Dal Palazzo Madama 22 del 1849.

Il Presidente, Prefetto di Polizia.

Livio Mariani - Nicola Carcani - Maggiore Mattia Montecchi.

Ore 7 di sera. — Le bandiere dei Circoli susseguite da immenso popolo si sono recate sulla piazza di Monte Citorio. In un palco espressamente innalzato accanto alla gran piramide, la banda dei Carabinieri eseguisce patriottiche e popolari sinfonie.

Dalla loggia del Palazzo un cittadino annunzia che manca un'ora al termine della votazione.

Il popolo risponde con ovvia ripetuti e fragorosi. Si divulga la voce che nel Collegio ivi posto sono stati sopra diecimila i votanti. La gioia è universale.

Ore 7 e mezzo. — Il Governo si dice abbia avuto comunicazione che lo scellerato Zucchi, voglia tentare la reazione nelle Marche, sapendo esser difficile il poter avvicinarsi a Roma. Che tutti gli Italiani coprano d'infamia e di maledizione eterna questo nome; infame, reo, vile più di Radetzky perchè nato in Italia, è traditore d'Italia.

Il Circolo Popolare a questo proposito ha pubblicato una circolare alla quale aderiamo pienamente. Il Governo ha prese le migliori misure. I popoli son tutti pronti alla resistenza. Le mene d'un iniquo non trionferanno. Un'orda di pochi assassini sono le truppe che egli ha al suo servizio; egli che ha venduto il braccio all'obolo del Borbone per eccitare la guerra fraterna! — E spaventerebbero costoro un popolo libero? No, lo svergognato Zucchi andrà vinto e maledetto da tutti.

CIRCOLO POPOLARE NAZIONALE DI ROMA

Onorevoli Cittadini

Una fazione pertinace, ma resa impotente ormai dalla pubblica indignazione, si apparecchia a fare gli ultimi sforzi. Vi saran noti gli avvenimenti di Roma nella sera del 19; fatti per se medesimi stolti ed impudenti che altro non rivelano se non la risoluzione del naufrago che disperato di più vivere s'appiglia ad ogni ramo o sceggia che gli si para alle mani. Quei pochi soldati parte ebbri parte sedotti che osarono affrontare i nostri prodi Dragoni; o caddero in sull'atto in potere della Legge, o furon presi a poche miglia da Roma mentre correvano la campagna come disertori e come assassini. Ecco a che si ridussero i loro sforzi.

È nostro sacro dovere di prevenirvi che ora si tenta qualche colpo su voi. NON VI PARIAMO A CASO. Il vecchio apostata Zucchi, vuol sovvertire con tutti i mezzi codeste provincie; altri nemici del pubblico bene, faranno con esso lui l'estremo d'ogni lor possa: ma iudano, che troppo sentimento di patria sta nei popoli dello Stato Romano. Tenetevi in guardia e vi basti. Com'essi vorrebbero piombarvi sopra con le armi della violenza e del tradimento, così voi con quella potenza d'un popolo che si scuote al grido della giustizia, cercateli, inseguiteli, abbiatevi in mano, non date tregua a costoro che vi vogliono ritornare alle condizioni d'iloti, di servi della gleba, di prebendati vilissimi. Su, su o Italiani,orgete contro gli scellerati, fate vedere ad essi che mal si congiura contro i sacri diritti d'un popolo.

Badate agli uomini che v'insidiano, badate ai fatti anche più lievi che vi seguono sotto gli occhi. Il fine dei perversi fu sino ad ora d'impedire la convocazione dei collegi elettorali, ma noi vi possiamo assicurare che jeri il concorso de' nostri concittadini a' collegi fu tale che bisognò invocare la proroga stabilita dalla legge sino all'un'ora pomeridiana di quest'oggi; nè ciò è bastato, ed il Ministero ha dovuto dilazionare la proroga fino a questa sera, alle 8 pomeridiane. Ora i tristi di cui abbiamo notizia vogliono impedire, turbando le vostre provincie, le riunioni dell'assemblea generale. Ma no, non ci riusciranno. Sofferenza, vigilanza, perseveranza ancora per poco e il trionfo del popolo è certo.

Dalle sale del Circolo il 22 gennaio 1849.

I Direttori

Felice Scifoni

Avv. Luigi Lupacchioni

Dott. Pastorelli

I Segretari

P. Guerrini

G. Vannozzi

A. Trevelini

L. Rolli

F. CAUCCI Gerente.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219